



Impresario

Il Piccolo Teatro, la Scala, la Rai
Una mostra a Palazzo Reale
celebra la figura di Paolo Grassi

di **Maurizio Porro**
a pagina 10

Anniversari Una mostra a Palazzo Reale racconta la figura di Paolo Grassi nel centenario della nascita

Impresario gentiluomo

Sarebbe piaciuto a Paolo Grassi — uomo cui la Milano di oggi deve più di quanto creda e di cui siamo orfani dal 14 marzo 1981 — sedere da protagonista a Palazzo Reale dopo la mostra su Strehler e prima di quella su Fellini. Il titolo «Senza un pazzo come me, immodestamente un poeta dell'organizzazione», curata da Fabio Francione, lo racconta in 5 stanze e 3 postazioni video, sia nelle imprese epiche come la monodivisione dell'«Otello» dalla Scala nel '72 alle lettere da grafomane incallito e i cui destinatari potevano essere allievi, impiegati, ma anche Brecht, Camus, Eduardo (con cui già nel '47 scrive di «Schweyk») o Benedetti Michelangeli.

Fortemente voluta dalla figlia Francesca con la Fonda-

zione Paolo Grassi presieduta da Davide Rampello, ieri all'apertura col ministro Bonisoli e l'assessore Del Corno, la mostra celebra 100 anni dalla nascita (Milano, 20 ottobre 1919) dell'uomo che portò nel mondo il primo teatro pubblico, considerando la cultura l'architrave della società. Dal '47 al '67 diresse il Piccolo con Strehler (400.000 lire le diede Andreotti), coppia celebre per abbracci e litigi con Nina Vinchi arbitro, coi risultati magnifici che sappiamo, salvandolo da furiose tempeste (all'epoca di Galileo) nella difficile mediazione anche di vil denaro dopo aver rinunciato alla parte artistica. Fino al '72, 4 anni di direzione solitaria che andrebbero studiati ed infine dal '72 al '77 la sovrintendenza alla Scala nella memorabile stagione con Abbado, Strehler, Nono aprendo il

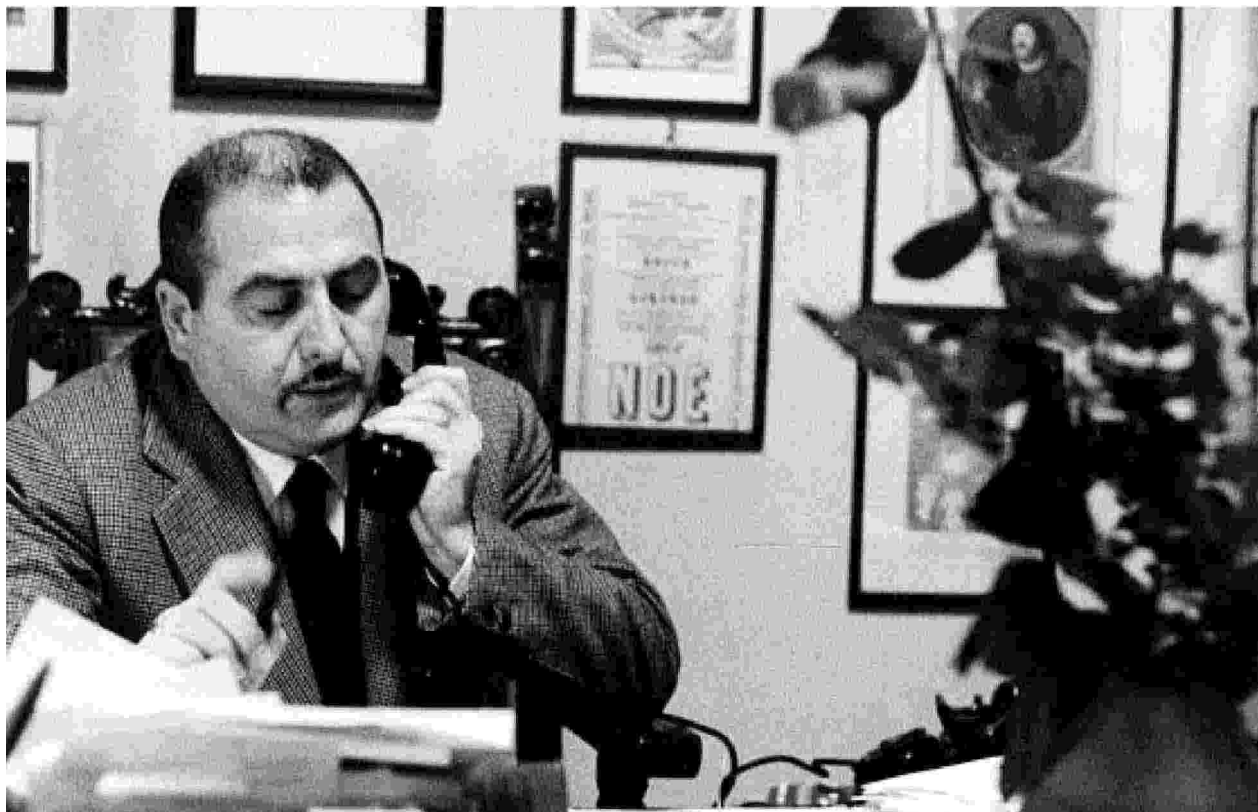
teatro alla società milanese e facendo entrare trionfante anche Charlie Chaplin il 25 febbraio 1972.

Ogni stanza uno spicchio di vita e di battaglia, sul poster lui che saluta il pubblico e dietro gli attori delle «Baruffe chiozzotte»: c'è il finale di partita, la presidenza riformista Rai ('77-'80), in conflitto con il potere craxiano, ma capace di distribuire «Gesù» di Zeffirelli e film di Olmi e Taviani. Ultimo indirizzo conosciuto quello dell'Electa (ed oggi il libro catalogo è non a caso edito da Skira), ma la passione editoriale c'era da sempre e sono esposti i volumi delle collane di teatro Cappelli e Einaudi. E si può vedere in una tv anni 60 «rubata» in casa Testori, seduti su poltroncine di Gio Ponti, Otello, la Bambola abbandonata, stralci di teche Rai mentre si

annuncia uno special di Rai5, sabato 2 febbraio alle 20.35.

Non ci può essere tutto, l'importanza del Piccolo è un poco sbilanciata a suo sfavore, ma esce la figura di un uomo che vedeva lontano, che decentrava, che non faceva scelte ma diceva «teatri e ospedali» e trovò il tempo di avere tre mogli ufficiali (Enrica Cavallo, Carla Bernardi, Nina Vinchi) e una ufficiosa (Gabriella Giacobbe). Il filo rosso che lega Grassi a Milano e alla società italiana è indistruttibile, percorre tutta la sua esistenza e il credo nel valore della conoscenza e di una vita d'arte per tutti. E se all'inizio nel suo ufficio di via Rovello c'era in evidenza la scritta «questo è un teatro dove gli uomini amano le donne» non era per omofobia, figurarsi, ma era il complemento di specificazione di un gentiluomo del Sud.

Maurizio Porro



Da sapere

● La mostra «Paolo Grassi... senza un pazzo come me, immodestamente un poeta dell'organizzazione» apre oggi al pubblico a Palazzo Reale (piazza Duomo 12, martedì mercoledì venerdì e domenica ore 9.30-19.30; giovedì e sabato 9.30-22.30, lunedì 14.30-19.30, ingresso libero, fino al 24 marzo)

● Molti gli eventi collaterali fra cui un ricordo nel foyer della Scala il 30 ottobre e una tavola rotonda alla Casa della cultura il 2 febbraio



Momenti
Sopra, Paolo Grassi al telefono nel suo ufficio. Qui accanto, a sinistra: nel 1972 con Richard Burton ed Elisabeth Taylor alla prima di «Un ballo in maschera» di Verdi con la regia di Franco Zeffirelli (al centro). A destra Grassi con il drammaturgo Bertolt Brecht nel 1956 alla prima de «L'opera da tre soldi»

